

di protesta perché i gruppi del Parlamento italiano hanno bloccato il lavoro della Commissione anticorruzione e non siamo riusciti ad approvare neanche una proposta di legge fino a questo momento? Io credo che dovreste compiere un atto di protesta ufficiale, anche perché — e concludo, signor Presidente — se l'Unione europea, se l'ONU, se tutte le organizzazioni internazionali si occupano di corruzione perché ritengono che la corruzione diffusa e pervasiva non solo corroda l'economia, ma corroda e metta in crisi le democrazie, credo che ci dovremmo preoccupare seriamente.

Venendo al provvedimento, desidero esprimere alcune riserve serie sull'articolo 11, perché contiene una delega corposa al Governo, per i tempi della stessa, come ho già detto ieri, e perché le misure amministrative previste sono molto più blande di quelle che la Camera aveva votato. Faccio un esempio: la Camera aveva votato le misure della confisca e della revoca della concessione in presenza di reati gravi delle persone giuridiche o dei rappresentanti delle stesse. Tutto questo viene cancellato, viene ammorbidente e le sanzioni diventano meno incisive: non vi sono sanzioni penali, questa è stata la scelta, diciamoci la verità. Il relatore mi dice che le sanzioni amministrative vengono comminate dal giudice penale, ma ciò non cambia il discorso. Noi abbiamo scelto, contrariamente a tutti gli altri paesi europei, la strada delle sanzioni amministrative al posto delle sanzioni penali e abbiamo annacquato le sanzioni amministrative, le stesse che avevamo deciso e deliberato in quest'aula quando abbiamo licenziato il provvedimento e lo abbiamo inviato al Senato.

Tutto ciò mi lascia perplesso e nutro delle riserve, ma, siccome — come ha detto l'onorevole Copercini — è la prima volta che approviamo un provvedimento anticorruzione, anche per spirito di collaborazione e per esprimere un minimo di speranza, voterò lo stesso a favore nonostante tali riserve (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici-l'Ulivo e della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Pecorella. Ne ha facoltà.

GAETANO PECORELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intendo rappresentare alcune riserve sul contenuto del provvedimento in esame, che credo provocherà difficoltà di applicazione pratica. La prima riserva attiene al coordinamento dei nuovi reati con la legislazione nazionale, nel senso che potrà accadere che sullo stesso fatto convergano più norme e ciò determinerà, o potrebbe determinare, problemi di interpretazione e ritardi anche nei processi penali. Si tratta di una questione che deve essere affrontata seriamente perché la concorrenza di più norme o l'incertezza nell'applicazione del diritto ha sempre effetti assai dannosi per l'ordinamento giuridico.

La seconda riserva attiene al rapporto tra la confisca obbligatoria, qui prevista, e, viceversa, le situazioni che si verificano per altri reati della stessa natura per quanto riguarda, invece, la legislazione nazionale, dove la confisca obbligatoria non è prevista. Credo che ciò determini una disparità di trattamento di natura costituzionale che ha una sua rilevanza.

Per quanto attiene alla responsabilità delle persone giuridiche, in dissenso da colleghi del mio gruppo, desidero esprimere l'opinione, che peraltro non è di oggi, secondo la quale è possibile la responsabilità penale delle persone giuridiche. La norma costituzionale che afferma la personalità della responsabilità penale evidentemente attiene a quelle sanzioni che si applicano al soggetto fisico, ma anche per il soggetto giuridico è ben concepibile una personalità della responsabilità penale, purché naturalmente essa non si applichi ad un soggetto terzo, ma al soggetto che si è reso responsabile, con le sue decisioni, della commissione di fatti illeciti.

Dunque, dal punto di vista della responsabilità della persona giuridica, peraltro notissima negli ordinamenti anglosassoni ed anche in quelli europei, credo che nulla si possa rilevare. Piuttosto ri-

tengo che la strada intermedia scelta, quella di una responsabilità amministrativa di fronte alla commissione di reati, crei qualche difficoltà interpretativa e applicativa. Prima di tutto mi domando: nel processo penale quale sarà il ruolo della persona giuridica? La persona giuridica sarà presente come imputato, sarà presente come responsabile civile, avrà diritto ad avere un suo difensore oppure subirà in altra sede gli effetti delle decisioni in sede penale? Credo che sia una lacuna assai grave non avere previsto quale sia il ruolo della persona giuridica in sede processuale.

Un altro aspetto che, a mio avviso, non è sufficientemente rappresentato nel testo di legge è quello relativo agli effetti delle sanzioni comminate alla persona giuridica. Le sanzioni evidentemente colpiscono la persona giuridica, ma possono colpire anche soggetti terzi, ad esempio i lavoratori dipendenti della persona giuridica, laddove sia prevista la revoca della concessione o addirittura la chiusura di alcune attività. Ebbene, mi domando se i soggetti terzi che subiscono l'effetto di un comportamento evidentemente non compiuto da loro, ma dagli amministratori della persona giuridica, non siano colpiti in questo modo da un fenomeno di responsabilità per fatto altrui. Dunque, il non aver previsto alcuna tutela per i soggetti terzi rispetto alle sanzioni applicate alla persona giuridica è un'altra grave lacuna del provvedimento.

Tutto ciò non esclude naturalmente che il provvedimento, nella sua corposità, per tutti gli altri aspetti meriti l'approvazione, perché sicuramente la tutela degli interessi collettivi che fanno capo alla Comunità europea è di altissimo valore e la carenza nel nostro ordinamento di norme apposite su questo punto rende assolutamente indispensabile tale approvazione. Pertanto, con queste riserve esprimo comunque un voto favorevole (*Applausi del deputato Possa*).

ENZO TRANTINO, *Relatore per la III Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENZO TRANTINO, *Relatore per la III Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in genere, quando si vota una ratifica, chi ha esperienza dei lavori in aula pensa sempre che sia un atto dovuto, cioè uno di quegli atti che si votano senza approfondimento e, a volte, senza conoscenza della materia. Si dice che è un dovere verso gli altri Stati, per la bilateralità, o quando vi sono più risposte da dare ad altre pretese.

In questo caso siamo in presenza di un provvedimento assolutamente diverso: questo è un atto pensato e non un atto dovuto. Parlo anche a nome dell'altro relatore, poiché su questa materia ci siamo intesi senza che vi sia stato mai un contrasto ed essendoci confrontati con la presidente della Commissione abbiamo realizzato che uno scatto di orgoglio istituzionale giovava a qualificare questo provvedimento.

Onorevoli colleghi, questo non è un provvedimento di settore, ma è un provvedimento che riguarda la qualità di una nazione in termini di etica politica. Ecco perché, se questo provvedimento deve essere valutato anche per la forte e responsabile accelerazione che ad esso si è data, bisogna ricordare che è stato licenziato dalla Camera il 24 marzo, dal Senato il 10 maggio ed oggi, 7 giugno, ci apprestiamo al voto finale.

Questa clessidra, non comune invero, dimostra la responsabilità che gli addetti ai lavori e i colleghi tutti hanno voluto attribuire a questo provvedimento. Esso era urgente perché si dovevano riparare i ritardi altrui, in quanto, sin dal 1995, si chiedeva l'attuazione dell'articolo K.3 del Trattato dell'Unione europea sulla Convenzione degli interessi finanziari delle Comunità europee, nella quale sono coinvolti i funzionari della Comunità europea o degli Stati membri dell'Unione europea sulla lotta alla corruzione di pubblici ufficiali stranieri nelle operazioni economiche internazionali.

A ben guardare la letteralità del titolo, si ha immediatamente il significato della valenza negativa dell'economia inquinata, che incide sul corretto uso degli strumenti

della democrazia, vale a dire, attacca il codice genetico della democrazia stessa.

E allora noi abbiamo immediatamente realizzato — e qui ha ragione Siniscalchi — l'individuazione di figure che finora risiedevano in nicchie di impunità. Con l'ambiguità interpretativa — si era detto — vi sono dei fatti che, pur essendo penalmente rilevanti erano solo destinati ad una censura, ad un lamento di ordine morale, e tutto si esauriva nella giaculatoria.

Ma io non posso condividere un passaggio del collega e amico Siniscalchi, quando ha detto che con il 416-bis è accaduto di non aver trovato uno strumento unitario di definizione che ci correlasse agli altri paesi ai fini del perseguimento dell'azione penale e dell'adeguata sanzione, accertata la responsabilità. Mi permetto di dissentire e in ciò voglio anche rispondere ai furori savonaroleschi dell'onorevole Veltri, il quale credo non abbia sufficientemente approfondito questo testo e la storia recente dell'iniziativa contro il crimine internazionale. Credo, in proposito, di dover richiamare la memoria corta di tanti colleghi ricordando il lavoro strategico sull'articolo 416-bis, quando nel 1994, a Napoli, si predispose una mozione, un documento, del Governo Berlusconi, offerto all'esame di 180 paesi cui pervenne dall'Italia un modello che poteva essere imitato, corretto, approfondito. Questo avvenne quando un improvviso avviso di garanzia raggiunse il Presidente del Consiglio dell'epoca (un autentico agguato!) e quel momento, quel documento, venne accantonato e giacque per tanto tempo negli archivi polverosi delle Nazioni Unite.

Apprendo ora la notizia che questo stesso provvedimento, ripulito, nel senso di « tolto dalla polvere », e senza l'aggiunta di una virgola, sarà presentato dal Governo in carica, a fine anno, a Palermo in una grande manifestazione, e senza pudori o rimorsi si tenta di scoprire finalmente il mezzo tecnico per perseguire le associazioni a delinquere, che, con le definizioni frammentate di associazioni di malaffare o di associazioni diverse da quelle che sono

configurate nel nostro articolo 416-bis, hanno finora agito in piena impunità. Oggi si riscopre che si era nel giusto nel 1994 e si riscopre che la lotta alla malavita ha avuto il congelamento da parte di chi ha finto di calzare i coturni, per poi adeguarsi alle pantofole...

Per tornare alla radiografia del testo, diciamo subito che esso non è perfetto nella normazione, e in questo convengo con molte riserve dei colleghi; dobbiamo immediatamente aggiungere però che è alto nei principi. E allora, proprio per rispettare la convinzione delle riserve, e nello stesso tempo superare le stesse (e in questo, solo per un inciso, mi distacco dal mio intervento istituzionale, per dire che Alleanza nazionale con convinzione profonda e sofferta — non sofferta perché il testo non fosse gradito, ma perché volevamo che fosse migliorato — sarà per il « sì » a questo provvedimento), preliminare appare la necessità di comprendere i meccanismi della corruzione, epidemia che assume maggiore rilievo rispetto ai singoli fatti corruttivi. La corruzione influenza il processo di decisione delle pubbliche autorità, indebolendo la pubblica amministrazione e i pubblici poteri. I politici corrotti non sono liberi di scegliere l'interesse pubblico e comune, essendo ricattati dei proprio corruttori. È il fenomeno del cosiddetto « incapretamento ». Una politica che non sia in grado di perseguire l'interesse pubblico non è legittimata, né credibile, soprattutto in un sistema democratico che deve essere basato sulla trasparenza. La lotta contro la corruzione è in primo luogo una lotta culturale e politica: se si conoscono i meccanismi del malaffare, si potranno conseguire risultati apprezzabili. La lotta contro la corruzione non si può, tuttavia, accontentare di formule precostituite e deve prevedere metodi polimorfi per combattere un fenomeno che colpisce tutti i settori dell'economia: basti pensare a quanto è accaduto recentemente tra Italia meridionale e Montenegro e come la corruzione, elevata a sistema, riesca a inquinare persino attività umanitarie da

tutti condivise. Del resto, non è un mistero che altri paesi dell'area balcanica abbiano instaurato traffici di ogni sorta, definendoli « economia di sopravvivenza », così trovando un alibi di comodo.

Per combattere la corruzione non è necessario aumentare le sanzioni (abbiamo sanzioni tra le più elevate), ma inceppare i meccanismi del malaffare, che si mettono in moto quando le strutture preposte al controllo non funzionano in modo adeguato.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LUCIANO VIOLANTE (*ore 11,05*)

ENZO TRANTINO, Relatore per la III Commissione. La mancanza di una puntuale repressione dei fenomeni di corruzione è, come noto, anche all'origine della mafia, la quale sa (per autorevole opinione espressa proprio dal Presidente Violante in un'altra occasione, che mi ha visto condividere questo principio) che l'omicidio elimina un rivale, mentre la corruzione acquisisce un complice. Basterebbe questo perché la corruzione possa essere definita sotterranea e silente, come i fiumi carsici e perciò più pericolosa ed incontrollabile.

Nel merito degli articoli 11 e 12 del disegno di legge in esame, vi sono elementi di forte perplessità. Quanto al primo articolo citato, non condivido il contenuto della lettera *a*), la cui formulazione sembra prevedere un'esigenza tipica della responsabilità in riferimento a circostanze da sempre configurate come aggravanti: è uno stravolgimento !

In merito alla lettera *b*) del medesimo articolo, rilevo l'anomalia che, per i soggetti dalle responsabilità apicali, siano previste griglie molto larghe per mancata tipizzazione del nesso di causalità della condotta: prevale ancora la logica del muro basso. La lettera *d*) prevede, invece, una sanzione eccessiva per casi di particolare tenuità dell'azione antigiuridica.

Non condivido, altresì, la formulazione della lettera *g*), che considero riduttiva, in quanto ipotizza requisiti che sostanziano,

non rilevandolo, il reato di cui all'articolo 416 del codice penale, almeno per il vincolo stabilizzato e l'attività teleologica della condotta. La lettera *i*) del medesimo articolo contrasta, poi, con l'articolo 62, comma 6, del codice penale. In merito alla lettera *s*), rilevo che la deliberazione dell'assemblea con voto favorevole di almeno un ventesimo del capitale sociale sia idonea — data l'ampia genericità — ad innescare accordi lobbistici pericolosi per la certezza del diritto. La previsione di cui alla lettera *i*) dell'articolo 11 deve considerarsi una vera e propria eresia giuridica, in quanto distorce completamente il nesso di causalità intercorrente tra fatto dannoso e danno patito.

Voglio ancora attirare la vostra attenzione sul comma 2 dell'articolo 11, che delega il Governo ad emanare norme di coordinamento con tutte le altre leggi dello Stato, nonché le norme di carattere transitorio. Invito i rappresentanti del Governo a valutare che al riguardo non è assolutamente possibile attuare tale delega, tenuto conto delle considerazioni sin qui svolte. Occorre, dunque, un'attività ortopedica per cercare di evitare le malformazioni che il testo licenziato può denunciare. Devo, perciò, allarmarvi sull'eventuale disfunzione dei meccanismi previsti dal disegno di legge in esame.

Non condivido, inoltre, il contenuto dell'articolo 12, lettera *a*), che prevede una interferenza gerarchicamente superiore della Corte di giustizia delle Comunità europee in ordine all'interpretazione della convenzione sulla tutela degli interessi finanziari delle Comunità europee e del relativo protocollo; non condivido, cioè, che si sia stabilito che ogni organo giurisdizionale possa richiedere una pronuncia pregiudiziale su questioni sollevate in giudizio pendente dinanzi a se medesimo e relativa all'interpretazione della citata convenzione. Il conflitto di competenze è facilmente prevedibile !

Signor Presidente, quelli finora svolti sono rilievi di natura tecnica sui quali, tuttavia, non ho inteso presentare emendamenti al fine di agevolare...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole relatore, ma dovrebbe concludere.

ENZO TRANTINO, *Relatore per la III Commissione*. Ho concluso, signor Presidente. Non ho inteso presentare emendamenti, dicevo, al fine di agevolare una rapida approvazione del provvedimento. Non mi iscrivo alla logica della fretta, ma al dovere dell'urgenza, perché, mentre a Roma si discute, molte Sagunto continuano ad essere espugnate.

FABRIZIO CESETTI, *Relatore per la II Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABRIZIO CESETTI, *Relatore per la II Commissione*. Intervengo molto brevemente, signor Presidente, per sottolineare che la Camera dei deputati si accinge ad approvare un provvedimento che non soltanto consente al nostro paese di onorare gli impegni internazionali assunti ma contiene rilevanti innovazioni per quanto riguarda il nostro sistema penale. È quindi un provvedimento importante. Le Commissioni II e III hanno apportato al testo del Senato delle modifiche, che lo hanno corretto (speriamo in senso positivo). Noi riteniamo che il Senato potrà approvare definitivamente il provvedimento così da permettere al nostro paese di onorare gli impegni assunti. Questo lavoro è stato possibile in tempi veloci anche grazie all'impegno incisivo dei funzionari della II e della III Commissione, che voglio ringraziare, anche a nome del collega Trantino. Ringrazio ancora il presidente Trantino e la presidente Finocchiaro, come tutti i colleghi che hanno contribuito all'approvazione del provvedimento, compreso il collega Marotta.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

(Coordinamento - A.C. 5491-B)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza

sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

**(Votazione finale e approvazione
– A.C. 5491-B)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 5491-B, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Ratifica ed esecuzione dei seguenti Atti internazionali elaborati in base all'articolo K.3 del Trattato sull'Unione europea: Convenzione sulla tutela degli interessi finanziari delle Comunità europee, fatta a Bruxelles il 26 luglio 1995, del suo primo Protocollo fatto a Dublino il 27 settembre 1996, del Protocollo concernente l'interpretazione in via pregiudiziale, da parte della Corte di Giustizia delle Comunità europee, di detta Convenzione, con annessa dichiarazione, fatto a Bruxelles il 29 novembre 1996, nonché della Convenzione relativa alla lotta contro la corruzione nella quale sono coinvolti funzionari delle Comunità europee o degli Stati membri dell'Unione europea, fatta a Bruxelles il 26 maggio 1997 e della Convenzione OCSE sulla lotta alla corruzione di pubblici ufficiali stranieri nelle operazioni economiche internazionali, con annesso, fatta a Parigi il 17 dicembre 1997. Delega al Governo per la disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche private e degli enti privi di personalità giuridica in relazione alla commissione di reati contro la pubblica amministrazione e in materia di tutela dell'ambiente e del territorio, nonché di

prevenzione degli infortuni sul lavoro (*approvato dalla Camera e modificato dal Senato*) (5491-B).

(Presenti	483
Votanti	440
Astenuti	43
Maggioranza	221
Hanno votato sì ..	440).

(La Camera approva).

Votazione degli articoli e votazione finale della proposta di legge: S. 251-431-744-1619-1648-2019- Senatori Di Orio ed altri; Carcarino ed altri; Lavagnini; Servello ed altri; Di Orio ed altri; Tomassini ed altri: Disciplina delle professioni sanitarie infermieristiche, tecniche, della riabilitazione, della vigilanza e dell'ispezione nonché della professione ostetrica (approvata in un testo unificato dal Senato) (testo approvato dalla XII Commissione Affari sociali in sede redigente) (4980) (ore 11,15).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione degli articoli e la votazione finale, ai sensi dell'articolo 96, comma 2, del regolamento, della proposta di legge, già approvata in un testo unificato dal Senato, d'iniziativa dei senatori Di Orio ed altri; Carcarino ed altri; Lavagnini; Servello ed altri; Di Orio ed altri; Tomassini ed altri: Disciplina delle professioni sanitarie infermieristiche, tecniche, della riabilitazione, della vigilanza e dell'ispezione nonché della professione ostetrica.

Ricordo che nella seduta del 14 ottobre 1999 la Camera ha deliberato, a norma dell'articolo 96, comma 2 del regolamento, il deferimento alla XII Commissione (Affari sociali) della formulazione degli articoli della proposta di legge, restando riservata all'Assemblea la votazione degli articoli stessi senza dichiarazioni di voto e la votazione finale del provvedimento con dichiarazione di voto, ove ne venga fatta richiesta.

(Contingentamento tempi seguito esame - A.C. 4980)

PRESIDENTE. Comunico che il tempo complessivo sino alla votazione finale risulta così ripartito:

interventi a titolo personale: 40 minuti (con il limite massimo di 7 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 2 ore e 45 minuti, è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra-l'Ulivo: 36 minuti;

Forza Italia: 27 minuti;

Alleanza nazionale: 24 minuti;

Popolari e democratici-l'Ulivo: 19 minuti

Lega nord Padania: 17 minuti;

UDEUR: 14 minuti;

Comunista: 14 minuti;

i Democratici-l'Ulivo: 14 minuti;

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 40 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

Verdi: 8 minuti; Rifondazione comunista: 7 minuti; CCD: 7 minuti; Socialisti democratici italiani: 4 minuti; Rinnovamento italiano: 3 minuti; CDU: 3 minuti; Federalisti liberaldemocratici repubblicani: 3 minuti; Minoranze linguistiche: 3 minuti; Patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 2 minuti.

(Votazione degli articoli - A.C. 4980)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli articoli, nel testo della Commissione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1 (*vedi l'allegato A - A.C. 4980 sezione 1*).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	460
Votanti	456
Astenuti	4
Maggioranza	229
Hanno votato sì	453
Hanno votato no ...	3)

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sull'articolo 2
(*vedi l'allegato A – A.C. 4980 sezione 2*).

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	464
Votanti	458
Astenuti	6
Maggioranza	230
Hanno votato sì ...	458).

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sull'articolo 3
(*vedi l'allegato A – A.C. 4980 sezione 3*).

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	476
Votanti	472
Astenuti	4
Maggioranza	237
Hanno votato sì	472)

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sull'articolo 4
(*vedi l'allegato A – A.C. 4980 sezione 4*).

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	468
Votanti	464

Astenuti	4
Maggioranza	233
Hanno votato sì ...	464).

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sull'articolo 5
(*vedi l'allegato A – A.C. 4980 sezione 5*).

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	480
Votanti	477
Astenuti	3
Maggioranza	239
Hanno votato sì	476
Hanno votato no ..	1).

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sull'articolo 6
(*vedi l'allegato A – A.C. 4980 sezione 6*).

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	474
Votanti	471
Astenuti	3
Maggioranza	236
Hanno votato sì	468
Hanno votato no ..	3).

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sull'articolo 7
(*vedi l'allegato A – A.C. 4980 sezione 7*).

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	476
Votanti	473
Astenuti	3
Maggioranza	237
Hanno votato sì	471
Hanno votato no ..	2).

PAOLO CUCCU. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO CUCCU. Presidente, chiedo scusa ma io ho votato il provvedimento precedente, ma, poiché ancora non ho le ali, penso che un minuto di tempo per scendere nell'emiciclo e votare anche questo provvedimento ce lo avrebbe dovuto concedere. Invece, non ho potuto esprimere il mio voto sul primo articolo di questo provvedimento, pur avendo partecipato seriamente ai lavori. Questa mi sembra una limitazione: da una parte, ci si chiede di essere sempre presenti, ed è giusto che sia così, ma dall'altra, pur essendo in aula e correndo, non si riesce a tenere il tempo. Se mi fratturassi il tallone di Achille scendendo, non farebbe piacere a me e credo non farebbe piacere a nessuno. La ringrazio Presidente.

PRESIDENTE. Mi dispiace, collega Cuccu, non l'avevo notata.

ALESSANDRO CÈ. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Ho chiesto la parola anch'io sull'ordine dei lavori per farle notare, Presidente, come il suo atteggiamento nei confronti del Parlamento stia diventando, a mio parere, assolutamente intollerabile (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania e di deputati di Alleanza nazionale*). Non so che concezione e che rispetto lei abbia dei parlamentari presenti in quest'aula. Le ricordo che questi parlamentari sono stati eletti dal popolo che, fino a prova contraria, è sovrano. Non è lei il sovrano dello Stato nazionale (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania, di Forza Italia e di Alleanza nazionale*). Pertanto, deve avere un atteggiamento più rispettoso nei confronti dei parlamentari e della loro funzione.

Abbiamo accettato di esaminare il provvedimento in sede redigente, ma ciò non le consente minimamente di affrontare problemi così complessi nel modo che lei abitualmente usa. Le voglio ricordare che questo non è un lager (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania, di Forza Italia e di Alleanza nazionale*): se pensa di presiedere un lager, dovremo chiarirci le idee.

Una voce dai banchi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania: Non è neanche casa sua !

ALESSANDRO CÈ. Siamo stanchi del suo atteggiamento, del suo modo assolutamente indisponibile di porsi nei confronti dell'Assemblea (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania, di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

Ieri abbiamo assistito ad un dibattito lunghissimo in cui sono state svolte argomentazioni approfondite da tutti i colleghi che sono intervenuti e lei, alla fine, ha detto: non mi interessa niente di quello che avete detto: io ho deciso, l'Ufficio di Presidenza ha deciso e resterà tutto così, anzi, rincarerò la dose e vedrò di modificare ulteriormente il regolamento della Camera in modo che i parlamentari, quando entrano in quest'aula, abbiano l'impressione di entrare realmente in un lager. Noi non siamo d'accordo con questa sua impostazione (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania, di Forza Italia e di Alleanza nazionale*), non la tolleriamo più: questo glielo dico chiaro !

Quale parlamentare eletto, che deve rispondere alla nazione e agli elettori che mi hanno « preferito » (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*), non tollero più questo suo atteggiamento (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania, di Forza Italia e di Alleanza nazionale*)!

PRESIDENTE. La prego di rileggere il resoconto stenografico della seduta di ieri, onorevole Cè.

ALESSANDRO CÈ. Non ho ancora finito. È ora che lei la finisca di trattarci

come scolaretti: non siamo scolaretti (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*), ma rappresentanti del popolo italiano. Pertanto, deve avere rispetto nei nostri confronti.

L'argomento che stiamo esaminando è molto importante e non può costringerci a fare delle corse, come ha giustamente sottolineato l'onorevole Cuccu, anche perché siamo stati tutti presenti in quest'aula ad ascoltare interventi molto interessanti sul provvedimento precedente, per un'ora e mezza. Per passare al successivo punto all'ordine del giorno la Presidenza dovrebbe tenere conto dei tempi tecnici che sono necessari ai parlamentari per recarsi al banco del Comitato dei nove: questo lei non lo fa abitualmente.

PRESIDENTE. Dovrebbe concludere, onorevole Cè.

ALESSANDRO CÈ. Assuma un atteggiamento completamente diverso e rispettoso nei confronti dei parlamentari (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. La prego di rileggere il resoconto stenografico della seduta di ieri.

DOMENICO GRAMAZIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO GRAMAZIO. Signor Presidente, condivido in pieno quanto detto poc'anzi dall'onorevole Cuccu. Caro Battaglia, è inutile che sbuffi: la verità è che non si è avuto il tempo di arrivare al banco del Comitato dei nove.

Presidente, non siamo noi a dover richiamare lei: è lei che richiama noi, per la carica che ricopre. Tuttavia, avrebbe dovuto darci il tempo di arrivare al banco del Comitato dei nove e di valutare quanto stavamo votando. Lei ha fatto una corsa pazzesca. È vero che la materia sanitaria la riguarda e ci riguarda tutti direttamente, ma il modo con cui lei ha

avviato l'esame di questo provvedimento ci sembra alquanto strano e sospetto, mi permetta di dirlo.

PRESIDENTE. Per la cortesia che ha usato, vorrei dirle che per questo provvedimento non sono previste dichiarazioni di voto o interventi sui singoli articoli: sono previste solo dichiarazioni di voto finale. In genere i colleghi siedono al banco del Comitato dei nove quando ci sono dichiarazioni di voto o interventi: per questo provvedimento non erano previsti. Questo è il motivo per cui ho dichiarato immediatamente aperta la votazione (*Commenti del deputato Caparini*).

FABIO CALZAVARA. Almeno il tempo di arrivare !

**(Esame degli ordini del giorno
— A.C. 4980)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 4980 sezione 8*).

Qual è il parere del Governo su tali ordini del giorno ?

GRAZIA LABATE, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Il Governo accoglie tutti gli ordini del giorno presentati.

ALESSANDRO CÈ. Chiedo di parlare

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Intendo intervenire sul complesso degli ordini del giorno e, in particolare, sul mio ordine del giorno n. 9/4980/1, che riguarda la figura professionale del tecnico di dialisi.

Siamo contenti che il Governo abbia accolto il nostro ordine del giorno: per la verità, vorremmo che fosse votato in modo da renderlo più cogente e vincolante nei confronti del Governo. Quella del tecnico di dialisi è una figura ben individuabile e ormai realmente operativa da molto tempo. Nonostante questo essa non può essere inclusa nelle quattro

categorie qui considerate, proprio perché non esiste un profilo professionale specifico.

Da tempo abbiamo sollecitato il Governo ad attivarsi su questo preciso punto, ma non ha ancora fatto alcunché. Crediamo che sia importante affrontare questo problema, che la soluzione individuata sia la giusta risposta e il giusto riconoscimento per questi operatori che offrono prestazioni ragguardevoli e meritevoli; in sostanza sono gli unici in grado di assicurare l'operatività dei reparti in cui lavorano.

Lo stesso discorso vale per la figura dell'ottico optometrista, di cui si parla nell'ordine del giorno Giacco n. 9/4980/2. Anche per tale categoria, allo stato attuale delle cose manca un giusto riconoscimento. A questo riguardo vorrei ricordare che oggi è possibile acquistare occhiali con lenti correttive della presbiopia addirittura nei supermercati e nelle farmacie, senza che prima vi sia una adeguata valutazione del difetto visivo. Dunque anche per questa categoria è improrogabile che vengano definite le funzioni, il profilo professionale, in modo che possa essere inquadrata in una delle quattro categorie che sono state definite con il provvedimento in esame. Ciò consentirà agli optometristi di svolgere la loro professione in maniera gratificante per se stessi, con beneficio anche per la salute del cittadino.

GAETANO RASI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAETANO RASI. Presidente, desidero segnalare che nel corso dell'ultima votazione, il dispositivo elettronico della mia postazione di voto non ha funzionato.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor sottosegretario, ho preso la parola per illustrare brevemente il mio ordine del giorno n. 9/4980/4 e per ringraziare il Governo che l'ha accolto.

Il mio ordine del giorno considera la figura dei cosiddetti infermieri generici, che sono ormai ad esaurimento. Tenuto conto della importanza che negli anni ha avuto questa figura nel settore sanitario, si chiede al Governo di dare alla stessa un definitivo riconoscimento attraverso provvedimenti amministrativi o legislativi.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Signor Presidente, le chiedo di poter aggiungere la mia firma a tutti gli ordini del giorno presentati. Ciò detto, desidererei avere un chiarimento dalla sottosegretaria che mi sta ascoltando. Sul testo originario del provvedimento, esaminato da questo ramo del Parlamento, presentai un ordine del giorno che è esattamente speculare a quello presentato oggi dall'onorevole Cè, in ordine ai tecnici di dialisi. Ricordo che esso fu votato all'unanimità. Per sbaglio, sullo stesso provvedimento, nel corso del suo esame al Senato, fu presentato un ordine del giorno di identico tenore, che non venne accettato dal Governo e che fu respinto in sede di votazione poiché, come allora fu detto, il tecnico di dialisi non poteva essere incluso tra le quattro categorie qui considerate. Mi chiedo quale valenza abbiano questi strumenti, visto che uno stesso ordine del giorno ottiene il parere favorevole in un ramo del Parlamento mentre nell'altro ramo ottiene un parere contrario. Oggi, dinanzi a noi vi è un rappresentante del Governo che accoglie l'ordine del giorno; cosa significa questo? Questi ordini del giorno sono una presa in giro oppure hanno un valore? Sta a voi dimostrarlo con i fatti.

PAOLO CUCCU. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO CUCCU. Presidente, le chiedo di poter aggiungere la mia firma agli ordini del giorno presentati.

Illustre sottosegretario, quanto ha detto il collega Massidda ci preoccupa, quindi una volta aggiunta la mia firma a tali ordini del giorno, chiedo che vengano messi in votazione.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori se siano d'accordo con la richiesta degli onorevoli Cuccu e Massidda di sottoscrivere gli ordini del giorno presentati.

TIZIANA VALPIANA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Presidente, prendo atto con favore il parere espresso dal Governo su questi ordini del giorno. Anche l'ordine del giorno n. 9/4980/5 da me sottoscritto riguarda la questione degli infermieri generici e mi piacerebbe, se possibile, che la sottosegretaria spendesse due parole — considerato che è un problema che si trascina da anni — per dirci se sia stato già preso qualche provvedimento in questo senso o che tipo di soluzioni intenda dare il Governo per l'aggiornamento di questi operatori della sanità. Sono tanti, sono un ruolo ad esaurimento, ma le persone che lavorano negli ospedali con questo titolo hanno diritto ad un riconoscimento.

DOMENICO GRAMAZIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO GRAMAZIO. Chiedo di aggiungere la mia firma all'ordine del giorno Cè n. 9/3980/1.

PRESIDENTE. Onorevole Cè, è d'accordo?

ALESSANDRO CÈ. Sono d'accordo, Presidente.

PRESIDENTE. Avverto, altresì, che i presentatori accettano la sottoscrizione dei loro ordini del giorno da parte degli onorevoli Cuccu e Massidda.

Onorevole Cè, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4980/1?

ALESSANDRO CÈ. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Cè 9/4980/1, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>Presenti</i>	448
<i>Votanti</i>	433
<i>Astenuti</i>	15
<i>Maggioranza</i>	217
<i>Hanno votato sì</i>	404
<i>Hanno votato no ..</i>	29).

Onorevole Giacco, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4980/2?

LIGI GIACCO. Non insisto, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Onorevole Abbondanzieri, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4980/3?

MARISA ABBONDANZIERI. Non insisto, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Onorevole Lucchese, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4980/4?

FRANCESCO PAOLO LUCCHESE. Sì, Presidente, insisto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Lucchese n. 9/4980/4, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	452
<i>Votanti</i>	443
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	222
<i>Hanno votato sì</i>	329
<i>Hanno votato no</i>	114).

Onorevole Valpiana, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4980/5?

TIZIANA VALPIANA. Non insisto, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

PIERLUIGI COPERCINI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI COPERCINI. Presidente, precedentemente le ho chiesto più volte di parlare perché avevo qualcosa da dire di molto sintetico e di molto veloce: avremmo impiegato dieci secondi, ora toglierò a quest'Assemblea qualche decina di secondi in più.

Si tratta di un fatto strettamente connesso alla gestione dei nostri lavori, più volte sottolineata, ma nella concitazione del momento capisco che lei non mi abbia dato la parola perché coinvolto in un meccanismo a tutti noto.

Nella prima votazione di questo provvedimento sono stato investito da un membro del Comitato dei nove e, nel contempo, vista la rapidità di esecuzione della prima votazione, non sono riuscito a

schiacciare il pulsante. Avrei voluto dirglielo in maniera molto più semplice; tutto ciò è altamente significativo per il disordine che si crea in queste circostanze che non permette ai deputati del Comitato dei nove, ma anche a quelli che si alzano per sgranchirsi le membra, di arrivare a partecipare a quel 30 per cento delle votazioni, questione sulla quale non torno.

In genere, parlo quando ho qualcosa da dire e partecipo ai lavori di Commissione. Talvolta, si è coinvolti in queste votazioni subite nel lasso di tempo necessario per spostarsi dalla Commissione all'aula. Tenga presente, signor Presidente, che nella giornata di lunedì sono stati approvati in Commissione giustizia due provvedimenti in sede legislativa. Se ci deve essere collaborazione e, lo ripeto, parlo quando ho qualcosa da dire — non sono affatto da protagonismo, signor Presidente —, mi riconosca il semplice diritto di votare. In queste circostanze, però, quando una persona, che in genere non strepita in quest'aula e non è un tuttologo, interviene puntualmente, la lasci parlare. Come dicevo, questa collaborazione, se deve esistere, deve esserci da parte di tutti.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Copercini. A proposito della questione, da lei citata, delle votazioni in Commissione, volevo dirle che ieri questo tema è stato sollevato da alcuni colleghi e sarà uno dei problemi che affronteremo per poter poi beneficiare di questo articolo.

***(Dichiarazioni di voto finale
— A.C. 4980)***

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, la mia dichiarazione, come penso quella degli altri colleghi, sarà ovviamente estremamente breve e succinta, perché sul

provvedimento abbiamo lavorato a lungo e lo abbiamo anche reso, nel corso dei lavori, molto snello e veramente essenziale. Credo quindi che, proprio per l'importanza che esso riveste e per la grande attesa delle categorie professionali coinvolte (ma anche di tutto il mondo della sanità e di tutti i cittadini) per la sua approvazione, il voto favorevole sia non solo scontato, ma assolutamente voluto e scelto con forza.

Abbiamo già ripetuto molte volte in Commissione — lo ribadisco però per i colleghi dell'Assemblea, i quali magari non hanno seguito i contenuti e la qualità del provvedimento — che il progetto di legge definisce semplicemente le modalità con cui verranno d'ora in poi esercitate le professioni infermieristiche ed ostetrica, che saranno attuate in piena autonomia, finalmente svincolate da un rapporto subordinato o di diversa qualità con il personale medico.

In base a questo provvedimento sarà possibile d'ora in poi delineare anche un percorso dirigenziale autonomo per le figure professionali interessate e, quindi, una dirigenza infermieristica. A nostro avviso è estremamente importante che il ruolo infermieristico, su cui di fatto si basa la nostra sanità, abbia il riconoscimento che gli è dovuto e riceva finalmente la debita attenzione da parte dello Stato e del Parlamento.

Con questo provvedimento, da una parte, si valorizzano le prestazioni dei singoli e, dall'altra — e credo che questa sia la cosa più importante —, si risponde con efficienza all'esigenza di riorganizzazione dei servizi esistenti nel nostro paese.

È importante, inoltre, l'accento che viene posto nel provvedimento sulla formazione degli operatori. Per tutti costoro viene richiesta — lo ricordo — una formazione di tipo universitario e questo evidentemente aiuterà a riequilibrare i rapporti tra il personale medico e le altre categorie. Ritengo, inoltre, che, avendo potenziato la qualità della formazione professionale e, quindi, offrendo ai cittadini e ai pazienti, negli ospedali e sul territorio, un personale maggiormente

preparato, verranno meglio qualificati, oltre a quelli professionali, anche gli aspetti umani che, come tutti sappiamo, nel momento in cui il malato si trova in una condizione di dipendenza e di poco potere, sono di fatto estremamente importanti. Peraltro, nello stesso provvedimento si sottolinea l'importanza di arrivare nella sanità ad una prestazione professionale di tipo infermieristico attraverso modelli di assistenza personalizzata, eliminando, quindi, ogni spersonalizzazione per chi sia soggetto a cure negli ospedali, ma promuovendo un'assistenza appunto personalizzata.

Dobbiamo, infine, sottolineare un aspetto a mio avviso estremamente importante di questo provvedimento. Lo dico come presentatrice già nella scorsa legislatura e poi in questa di una proposta di legge per il riordino delle figure attorno all'evento del parto e della nascita, che sembra abbiano finalmente trovato l'attenzione della Commissione e del Governo al fine di riprendere un cammino faticosissimo e più volte interrotto in questi anni. Il riconoscimento dell'autonomia professionale e, quindi, la possibilità della dirigenza per la figura dell'ostetrica ci collocano alla pari con tutti gli altri paesi d'Europa in cui, lo ricordo, i reparti ospedalieri per l'assistenza al parto fisiologico e le case di maternità sono retti e assistiti dalle ostetriche. Il riconoscimento della dirigenza è, dunque, un passo avanti per un provvedimento molto atteso nel nostro paese (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cuccu. Ne ha facoltà.

PAOLO CUCCU. Signor Presidente, il provvedimento in esame...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Gramazio, sta parlando l'onorevole Cuccu.

PAOLO CUCCU. ...disciplina le professioni sanitarie infermieristiche, tecniche,

della riabilitazione, della vigilanza e dell'ispezione, nonché la professione ostetrica; discutiamo, quindi, di sanità. Tuttavia, illustre Presidente, ritengo che, se nei luoghi dove « si fa sanità », ossia negli ospedali, nei poliambulatori e quant'altro, si dovesse procedere con la fretta con la quale abbiamo affrontato in Assemblea tale provvedimento, forse molti interventi chirurgici praticati negli ospedali avrebbero potuto avere un esito non felice.

Cercando di superare le difficoltà iniziali, intendo affermare con estrema chiarezza che, probabilmente, ci si muove sull'onda lunga dei danni che sta già provocando la riforma *ter*, la riforma sanitaria del ministro Bindi, là dove si è deciso di imporre determinati istituti, come il tempo esclusivo, negli ospedali e nelle strutture sanitarie italiane, non ancora pronte e non ancora preparate, là dove si è ritenuto di far dirigere reparti ospedalieri, strutture semplici e complesse, dipartimenti e quant'altro prescindendo spesso dalla professionalità; d'ora in avanti, infatti, non si è deciso di far dirigere tali strutture al personale più qualificato, al personale che negli anni, sul campo, ha dimostrato la sua alta qualificazione professionale, ma si è deciso semplicemente di far dirigere detti reparti a coloro che avessero scelto il tempo esclusivo, eliminando quei dirigenti che, magari da diversi lustri, hanno diretto con estrema capacità e professionalità i reparti stessi.

I danni di tale riforma già si vedono; coloro che sono stati costretti ad optare, a scegliere (così è stato detto), non hanno optato, non hanno scelto, sono stati costretti. Le stesse osservazioni che avevamo fatto in ordine alla copertura finanziaria sono all'ordine del giorno; la Corte dei conti è dovuta intervenire per la seconda volta ma, sicuramente, il provvedimento non gode di copertura per gli anni futuri. Tutto ciò provocherà, a lungo andare, disaffezione e danni nelle strutture sanitarie italiane ed è questo l'aspetto che più ci preoccupa perché, alla fine, i danni ricadono sempre sulle spalle dei poveri cittadini, spesso e volentieri disarmati.

Sull'onda lunga di tali danni, sicuramente il Governo e la maggioranza cheranno, sino alla fine della legislatura, di rimediare, di tappare qualche falla, ove possibile. Lo abbiamo visto constatando che ogni giorno, in quest'aula, è all'esame un provvedimento che comunque riguarda la sanità, in senso stretto o in senso allargato. Ricordo il provvedimento sulle terme e quello oggi in discussione ed in votazione; la XII Commissione, poi, è zeppa di provvedimenti. Si assiste ad un'accelerazione, in alcuni casi giusta, in altri sicuramente strumentale e funzionale, per cercare di otturare le falle che la stessa riforma *ter* sta creando nella sanità italiana.

Abbiamo assistito anche alla presentazione del provvedimento sull'assistenza. Ricordo che in Commissione e in aula abbiamo lavorato a lungo e seriamente, partecipando a quasi tutte le votazioni. Dobbiamo però rilevare quanto è avvenuto l'altra sera nella trasmissione *Porta a porta*, nella quale il Presidente del Consiglio dei ministri Amato ha avuto la sfacciataggine — perché così bisogna definirla — di fare un discorso di questo genere: cittadini italiani, guardate come siamo bravi; quando si esaminano provvedimenti importanti e di grande valenza come quello sull'assistenza, la nostra maggioranza è compatta e coesa e i nostri deputati sono tutti presenti in aula nelle votazioni. Non è assolutamente vero: il Presidente del Consiglio è notevolmente disinformato! Infatti, tra l'altro, raramente lo vediamo presente tra i banchi del Governo; anche se non sarebbe male se, di tanto in tanto, il Presidente del Consiglio e diversi ministri partecipassero — come è loro dovere — ai lavori di questa Assemblea.

Il Presidente del Consiglio ha detto: eravamo presenti. Non è vero, come è dimostrato dai fatti e dai dati: dai gruppi di Alleanza nazionale diverse volte qualche parlamentare ha preso la parola per dire chiaramente che, ad un certo punto, in quest'aula erano presenti soltanto 154 deputati della maggioranza! Ciò significa chiaramente che, se quel provvedimento è

stato approvato, non è per merito esclusivo della maggioranza, come ha voluto sottolineare e rimarcare il Presidente Amato, ma soprattutto dell'intero Parlamento, che ha lavorato seriamente perché condivideva una parte fondamentale di quelle scelte. E quando le opposizioni condividono le parti fondamentali e le previsioni importanti di determinati provvedimenti, mai si sottraggono al proprio dovere! Non si sottraggono neppure in altre occasioni, solo che cercano di esprimere il proprio dissenso e la propria non condivisione votando contro, astenendosi o addirittura non votando e allontanandosi dall'aula, come è diritto di ogni deputato eletto dal popolo!

A partire dai più giovani, dai deputati di prima legislatura, per finire a quelli che in queste aule parlamentari vi sono da diversi lustri, a coloro i quali ricoprono incarichi importanti, compreso quello della Presidenza della Camera, è bene che tutti sappiano queste cose e che non le dimentichino mai, poiché anche questi sono momenti fondanti di democrazia! Se ci distraiamo su tali questioni, non saremo sicuramente sulla strada giusta!

Dicevo che si trattava di creare un clima diverso e disteso in materia sanitaria, presentando molti provvedimenti. Quello al nostro esame è uno dei tanti: ricordo che il suo iter legislativo in Commissione è stato difficile e qualche volta travagliato, perché probabilmente qualche esponente della maggioranza, pensando di godere di una sorta di *ius primae noctis* su questo provvedimento, ha agito in modo difforme da quello che è un leale dialogo, una normale dialettica tra maggioranza ed opposizione.

Abbiamo assistito a delle fasi concitate: in un primo momento, infatti, questo provvedimento aveva avuto anche il beneficio della sede legislativa; tuttavia, il verificarsi di taluni accadimenti particolari e di alcune forzature da parte di certi gruppi di pressione, ha determinato la revoca della sede legislativa. In ogni caso, però, abbiamo « accordato » la sede redigente! Non solo, ma siamo qui in quest'aula a votare con convinzione e condi-

zione questo provvedimento, pur non essendo completamente soddisfatti dei suoi contenuti, perché avremmo voluto migliorarlo e integrarlo, poiché vi sono talune figure che restano fuori da questa proposta di legge che sono estremamente importanti nella sanità. L'onorevole Cè e altri colleghi con gli ordini del giorno hanno sottolineato chiaramente quali fossero tali figure e noi ci auguriamo che nel prosieguo possano e debbano trovare una giusta collocazione. Siamo comunque favorevoli a questo provvedimento, perché riteniamo che le attività infermieristiche e le attività dei tecnici di laboratorio, di dialisi ed altre, e soprattutto la professione ostetrica debbono avere la loro giusta qualificazione. Il gruppo di Forza Italia voterà in modo convinto per questo provvedimento dicendo però chiaramente che nessuno ha il diritto di *ius primae noctis*. Grazie (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Grazie. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saia. Ne ha facoltà.

ANTONIO SAIA. Signor Presidente, onorevole sottosegretario, colleghi, approfitto del mio intervento in dichiarazione di voto su questo provvedimento per segnalare all'attenzione del Presidente, e per chiedere un suo diretto interessamento nei confronti del sindaco di Roma, per una questione spiacevole sul piano simbolico che si sta verificando fuori da quest'aula, dove stanno arrivando migliaia di persone gravemente colpiti nel loro fisico da malattie fortemente invalidanti, cioè gli stomizzati e gli incontinenti, i quali finora non hanno avuto, al pari di tanti altri portatori di handicap, uguale riconoscimento dalla legislazione italiana.

Ieri si è tenuto un convegno sull'abolizione delle barriere architettoniche in Italia. Si parla dell'abolizione delle barriere architettoniche, ma nessuno si è mai posto il problema delle barriere che si frappongono a questi soggetti nei bagni nei quali essi dovrebbero poter avere il necessario per la propria igiene personale.

Oggi essi sono venuti a manifestare per chiedere l'attenzione della Camera dei deputati, ma per entrare a Roma hanno dovuto avere il permesso e devono pagare il parcheggio dei propri pullman, a differenza di quanto avviene per tutte le altre manifestazioni. Non è la cifra che conta, ma sul piano simbolico essa appare come una grave ingiustizia, perciò le chiedo di intervenire nei confronti del comune di Roma affinché ciò non avvenga. È mio desiderio, inoltre, che una delegazione del Parlamento dia udienza a questa categoria.

DOMENICO GRAMAZIO. Bene!

ANTONIO SAIA. Tornando al provvedimento al nostro esame, il gruppo dei Comunisti italiani nel corso dell'esame in Commissione ha fortemente sostenuto il provvedimento che voterà con convinzione. Esso si pone in ideale continuità con la legge n. 42 del 1999 che per la prima volta ha affrontato il problema delle professioni sanitarie. Questa legge ne è la continuità e il completamento.

Con questo provvedimento noi conferriamo alle professioni sanitarie, alle quali abbiamo riconosciuto piena dignità nell'ambito del sistema sanitario nazionale e la grande qualificazione ed importanza che esse hanno per l'assistenza e per il miglioramento del servizio in generale, anche la piena dignità professionale. Viene anche riconosciuta la possibilità di un'autonoma carriera al pari di ciò che avviene per le altre professioni sanitarie, come i medici e altri. Grazie alla legge che stiamo approvando oggi viene riconosciuto a queste professioni anche il diritto di svolgere una libera professione al di fuori o dentro il servizio sanitario nazionale. Comunque, gli si riconosce una professionalità piena dopo che, attraverso una nuova articolazione dei corsi di studi, il loro diploma ha assunto sempre più le caratteristiche di una vera e propria laurea breve. Quindi, è un provvedimento atteso che dà una risposta a migliaia operatori della sanità del nostro paese.

Vorrei anche approfittare del mio intervento per chiedere al Governo di fare

quello che ancora c'è da fare, per chiedere un segnale rapido e veloce su ciò che è rimasto da fare. Fino ad oggi abbiamo risolto il problema di tutte quelle figure sanitarie facilmente inquadrabili. A tutti coloro che possedevano diplomi conseguiti con i vecchi sistemi, con il vecchio sistema della formazione professionale, che era affidato alle regioni e alle ASL, là dove era possibile dare equipollenza ai diplomi degli infermieri professionali, dei fisioterapisti e altri, è stata riconosciuta una equipollenza e quindi un ruolo nel servizio sanitario nazionale.

Con questa legge oggi riconosciamo una professionalità ed anche la possibilità di una carriera autonoma. Tuttavia, onorevole sottosegretaria, restano escluse una serie di categorie e alcuni ordini del giorno presentati — anticipo che li sottoscrivo tutti — hanno posto l'accento proprio su questo aspetto, così come una risoluzione che io stesso presentai e che fu approvata in Commissione quando venne varata la legge n. 42 del 1999. Non mi riferisco solo agli infermieri generici, ai quali fa riferimento l'ordine del giorno Lucchese n. 9/4980/4, ma anche alle puericultrici, ai massoterapisti e ad altre categorie che sono state cancellate dal sistema sanitario, ma che nel corso di anni e anni, hanno ricoperto un ruolo molto spesso anche sostitutivo, assumendosi responsabilità che vanno ben oltre il loro mansionario. Oggi tali figure appaiono obsolete, tanto che nella legge n. 42 del 1999, con la quale abbiamo abolito i mansionari, abbiamo dovuto lasciare quella parte che riguardava le suddette figure professionali perché, diversamente, si sarebbero trovate nel servizio sanitario senza sapere quale ruolo e quale funzione dovessero svolgere.

Sono stati presentati ripetute risoluzioni e ordini del giorno, esiste una volontà costante del Parlamento di chiedere al Governo una soluzione del problema; la legge n. 42, all'articolo 4, indica la strada, vale a dire anche l'eventuale riqualificazione attraverso corsi di formazione specifici con esame finale, ma, soprattutto, chiede al Governo un inter-